

La Fondazione Dalmine presenta la sua ricerca

L'idea che il linguaggio artistico e imprenditoriale siano complementari è una conquista degli ultimi anni. Tuttavia, sia pure in altre forme e con altre finalità, il dialogo tra lavoro imprenditoriale e creazione artistica ha una storia che si sviluppa soprattutto negli ultimi 50 anni. Proprio sul tema «La committenza industriale e le arti» si è indirizzata la ricerca della Fondazione Dalmine per ricostruire sviluppo e aspetti di questo rapporto a partire dal «caso Dalmine» con la sua ormai centenaria tradizione di interesse nei confronti delle più diverse manifestazioni artistiche.

Il primo contributo di questo percorso di riflessione è il secondo numero dei Quaderni della Fondazione Dalmine che sarà presentato domani alle 17.30 nella sede della Fondazione a Dalmine (piazza Caduti, 1) con un dibattito cui interverranno gli autori del volume, Michela Bondardo, Maria Cristina Rodeschini Galati e Carolina Lussana, esponenti del mondo dell'impresa e della cultura tra i quali Eugenio Pacchioli dell'Archivio Storico Olivetti, giornalisti e collezionisti.

Questa prima monografia analizza la vicenda del Premio Dalmine di pittura, promosso dal Circolo ricreativo aziendale e sostenuto dalla Società dal 1953 al 1958, nel contesto della vivace stagione dei premi artistici che in quel decennio animavano il panorama artistico regionale e nazionale. Nato con le finalità ricreative e sociali proprie dei premi aziendali, fenomeno assai diffuso in quegli anni nel mondo d'impresa, il Premio però abbandonò presto il carattere di incoraggiamento per i dilettanti per assumere la fisionomia di un ambizioso premio d'arte.

Una storia, questa, che si può leggere secondo diverse prospettive. Da una parte consente di seguire la crescita all'interno del-

l'impresa di una sempre più precisa consapevolezza delle potenzialità delle arti visuali in rapporto all'immagine, all'identità e alla comunicazione interna e esterna dell'azienda. Dall'altra parte le 4 edizioni del Premio, grazie alla severa selezione di giurie prestigiose, si sono rivelate un interessante vivaio di giovani pittori che negli anni successivi si sarebbero affermati nella scena artistica non solo locale come Giuseppe Guerreschi, Mario Cornali, Rinaldo Pigola, Giuseppe Milesi, Orfeo Locatelli, solo per citare alcuni dei vincitori.

B. M.

